

Rassegna stampa premio APMARR congresso EULAR 2021

24/06/2021 Corriere Salute pag. 17	1
05/06/2021 Quotidiano di Sicilia pag. 23	2
15/06/2021 Adnkronos Artrite reumatoide,Celano (Apmarr): "Remissione malattia possibile solo con diagnosi precoce"	3
03/06/2021 Adnkronos "Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	4
14/06/2021 Milano Finanza.it Eular 2021, APMARR vince il Premio come miglior abstract	6
15/06/2021 Il Messaggero.it - Video Artrite reumatoide,Celano (Apmarr): "Remissione malattia possibile solo con diagnosi precoce"	7
03/06/2021 Libero Quotidiano.it "Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	8
03/06/2021 Fortune Italia.com "Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	10
03/06/2021 Il Tempo.it "Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	11
03/06/2021 Il Foglio.it "Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	12
15/06/2021 Corriere Adriatico.it Artrite reumatoide,Celano (Apmarr): "Remissione malattia possibile solo con diagnosi precoce"	13
15/06/2021 Leggo.it - Video Artrite reumatoide,Celano (Apmarr): "Remissione malattia possibile solo con diagnosi precoce"	14
15/06/2021 Notizie.it , "remissione malattia possibile solo con diagnosi precoce"	15
04/06/2021 Today.it Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'	16
03/06/2021 Tiscali.it - Notizie "Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	18
07/06/2021 Quotidiano Sanità.it Reumatologia. Apmarr premiata all'Eular 2021	20
03/06/2021 Pharmastar.it Survey APMARR APS sugli effetti della Covid-19 sulla salute mentale dei pazienti reumatologici vince premio "miglior abstract" pazienti #EULAR2021	21
07/06/2021 Panorama della Sanità.it Survey Apmarr premiata come miglior abstract durante Congresso Eular 2021	23
04/06/2021 HealthDesk All'Eular 2021 Apmarr vince il premio come miglior abstract per le associazioni di pazienti	24
11/06/2021 Doctor33 Eular, Artrite reumatoide e spondilite anchilosante ecco le nuove frontiere di cura	25
03/06/2021 PagineMediche.it Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'	26
03/06/2021 La salute in pillole Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi e' precoce'	28
03/06/2021 Il Giornale d'Italia "Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	30
03/06/2021 Oggi Treviso.it	

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'	32
03/06/2021 Padova news	
"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	33
03/06/2021 Corriere di Siena.it	
"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	35
03/06/2021 Latina Oggi	
"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	36
03/06/2021 Ciociaria Oggi	
"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	37
03/06/2021 Ciociaria Oggi	
Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'	39
03/06/2021 CosenzaChannel	
"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	41
15/06/2021 CosenzaChannel	
Artrite reumatoide,Celano (Apmarr): "Remissione malattia possibile solo con diagnosi precoce"	43
03/06/2021 Stretto Web.com	
"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	44
03/06/2021 La Sicilia.it	
"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	46
03/06/2021 Sicilia Report	
"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	47
03/06/2021 CataniaOggi	
"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	49
03/06/2021 CataniaOggi	
Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'	50
03/06/2021 SassariNotizie	
"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	51
03/06/2021 SassariNotizie	
"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	52
03/06/2021 SassariNotizie	
Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'	53
03/06/2021 OlbiaNotizie	
"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	54
03/06/2021 OlbiaNotizie	
Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'	55
03/06/2021 Italia Sera	
"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	56
03/06/2021 Economy Magazine.it	
"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	57
03/06/2021 Economy Magazine.it	
Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'	58
03/06/2021 Lifestyleblog.it	
"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"	60
15/06/2021 Lifestyleblog.it	
Artrite reumatoide,Celano (Apmarr): "Remissione malattia possibile solo con diagnosi precoce"	62
04/06/2021 La Legge per Tutti	
Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'	63
05/06/2021 Il Faro	

Artrite reumatoide, Celano (Apmarr): "La remissione è possibile se la diagnosi è precoce".....	64
03/06/2021 La freccia web	
Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce' 'Per noi pazienti difficile accertare in tempo la malattia a causa delle liste di attesa'.....	66
03/06/2021 MeteoWeb.eu	
"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce".....	67
03/06/2021 Calcio Web.eu	
"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce".....	69
03/06/2021 Sbircia la Notizia Magazine	
"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce".....	71

LIBRI



Ricordati di respirare
Agnese Tancredi
Fefè Editore
Pagine 180
Euro 15,00

L'esperienza della pandemia

Lo smarrimento dei primi giorni, quando non c'erano neanche le mascherine per tutti, poi l'angoscia per i numeri dei morti che continuavano a salire e la fatica delle giornate in corsia che non finivano mai. Agnese Tancredi, infermiera a Bologna, racconta l'esperienza della pandemia. Tra pazienti che a un certo punto non si poteva far altro che «accompagnare» e la speranza riaccesa dai vaccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due donne e quattro domande nella foresta della vita
Tessa Randau
Piemme (€ 13,90)

Il senso della vita attraverso la parola

Un frequente mal di testa, il sonno che non basta mai e la sensazione di non aver trovato una risposta ai suoi interrogativi. Saranno le conversazioni tra una giovane madre e una misteriosa anziana signora a far riflettere sulla necessità prima di capire e poi di scegliere ciò che davvero si desidera, e non quello che gli altri si aspettano da noi. Un racconto sul bisogno di «leggere dentro», a metà tra la fiaba e la psicoanalisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costruire relazioni intelligenti
Maria Martello
San Paolo
Pagg. 272; € 22,00

L'arte di imparare a «litigare bene»

Soffocare il conflitto sul nascere, mantenendo sottotraccia rancori e rabbia, oppure lasciare emergere la conflittualità in nome della libera espressione. Una terza via potrebbe essere imparare a «litigare bene», ed è quella che sostiene la psicologa Maria Martello in questo saggio con l'obiettivo di allenarsi a gestire con equilibrio i conflitti che fin da piccoli dobbiamo affrontare in casa, a scuola e nella società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Associazione Endometriosi

Linee guida sulla corretta alimentazione

Un corretto stile di vita unito ad una sana alimentazione possono aiutare concretamente le donne che soffrono di endometriosi, una malattia invalidante che colpisce circa 3 milioni di persone in Italia. Per questo l'Associazione progetto endometriosi (Ape) è stata promotrice di un lavoro interdisciplinare, le «Linee Guida sull'alimentazione e corretto stile di vita per endometriosi», che ha coinvolto diversi esperti sui temi della nutrizione. Informazioni sul sito: apendometriosi.it. Le strutture sanitarie possono ottenerle in forma di vademecum.

Convegno internazionale

La salute della madre e del bambino (e il Covid)

La nascita e l'infanzia durante il Covid sono i temi dei CPC (COVID in Pregnancy and Childhood) Da, l'1 e il 2 luglio, in modalità online e in lingua inglese, con la partecipazione di medici di fama internazionale, rappresentanti dell'Oms e bioeticisti. Il convegno organizzato dall'Università Paris Saclay (prof. Daniele De Luca) sarà introdotto dalla Commissaria Ue alla Salute, Stella Kyriakides. Per informazioni: info@covidinpregnancy.eu; mcascientificevents.eu/covid-in-pregnancy.

Lega del Filo d'Oro



#Yarn Bombing: campagna social sulla sordocità

Il 27 giugno, un'esplosione di colori invaderà l'Italia. In occasione della Giornata internazionale della sordocità, la Fondazione Lega del Filo d'Oro Onlus si fa promotrice dell'iniziativa internazionale di sensibilizzazione «Yarn Bombing», un variopinto «bombardamento di manufatti di filato» proposto dalla rete Deafblind International di cui la Fondazione fa parte. Nei centri e nelle sedi della Fondazione, grazie ai laboratori di filato, persone che non vedono e non sentono hanno realizzato riquadri colorati e pon pon, grazie al contributo delle loro famiglie e dei loro cari, di sostenitori, volontari e personale della Lega del Filo d'Oro. Nelle 10 città in cui è presente la Fondazione, i manufatti andranno a rivestire strade, parchi e monumenti. Tutti possono partecipare, condividendo sui propri canali social una foto di un manufatto di filato colorato, inserendo l'hashtag [#aperfilepersegno](https://twitter.com/aperfilepersegno). Per info: legadelfilodoro.it.

Università Statale Milano

Master di secondo livello in salute globale

Prorogato fino al 28 giugno 2021 il termine delle iscrizioni al master di secondo livello in Global health, promosso da Mach (MultidisciplinAry ResearCh in Health Science) e Università Statale di Milano, per poter formare leader del futuro in campo medico, sociale, politico e non solo. Il master si avvale della collaborazione di docenti e esperti di istituzioni italiane e internazionali tra cui: Karolinska Institutet, London School of Hygiene and Tropical Medicine. Info: 02 55034783; e-mail: mgh@unimi.it

Progetto Vita

Crowdfunding «Vigiliamo il cuore nella tua città»

Dopo le forze dell'ordine, dotare tutte le pattuglie di metronotte di Piacenza di un defibrillatore salvavita (DAE): è l'obiettivo del progetto pilota «Vigiliamo il cuore nella tua città» che l'Associazione Progetto Vita vuole realizzare con Metronotte Piacenza e renderli parte attiva del sistema di soccorso per la lotta contro l'arresto cardiaco. L'associazione ha così dato il via ad una campagna di crowdfunding sul portale CrowdForLife di Crédit Agricole (crowdforlife.it). Per maggiori info: progettovita.eu.

Apmarr

Premiata l'attività di sostegno psicologico

L'Associazione italiana persone con malattie reumatologiche e rare (apmarr.it) ha vinto il premio come miglior abstract nella categoria associazione pazienti, assegnato nel corso del congresso europeo di reumatologia Eular 2021. Il riconoscimento riguarda il servizio di supporto psicologico online a distanza su misura per ogni utente, erogato durante l'emergenza Covid-19 attraverso la piattaforma PsyDit grazie all'aiuto e al sostegno di alcuni psicologi affiliati ad Apmarr.

LIBRI



L'arte della probabilità
Daniele Coen
Raffaello Cortina
Pagine 242
Euro 19,00

Le decisioni del medico fra studi clinici e linee-guida

Ognuno di noi è un «mondo a sé», quindi può succedere che per la stessa malattia sviluppi sintomi diversi o abbia reazioni differenti a una farmaco. Il medico deve adattare le cure disponibili a ogni paziente sapendo come valutare le informazioni che provengono dagli studi clinici e dalle linee-guida. Non solo, i medici, ma anche i malati, devono diventare capaci di gestire l'incertezza. Daniele Coen, per molti anni a capo del Pronto soccorso dell'ospedale Niguarda di Milano, con alle spalle un lungo impegno all'Istituto Mario Negri, ha la competenza sia del clinico sia del ricercatore per guidare il lettore alla scoperta dei criteri su cui poggiano, o dovrebbero poggiare, le decisioni in medicina, non per creare sfiducia, ma, anzi, perché si possa porre di fronte ad essi con uno sguardo adulto e consapevole.

L. Rip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Psicoterapie in psico-oncologia
Paola Gabanelli
Mimesis Edizioni
Pagg. 455; € 28,00

Curare la paura dei malati di tumore

Per raggiungere i propri pazienti i terapisti in oncologia sono spesso costretti a «nuotare nel laghetto delle lacrime». La metafora usata da Paola Gabanelli, psicologa psicoterapeuta e curatrice di questo volume a più voci, rende perfettamente l'idea delle difficoltà di chi opera in questo campo, che non di rado fatica ad «asciugarsi dal dolore che i malati lasciano addosso». Proprio per questo è importante che ogni professionista sia pronto ad utilizzare tutti gli strumenti della «cassetta degli attrezzi» per aiutare i pazienti ad affrontare le trasformazioni del corpo, le angosce e le incertezze della fase avanzata della malattia. In quest'ottica vengono messi a confronto diversi percorsi clinici e modalità di approccio, anche nel sostegno del nucleo familiare.

M. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Smart life



Una diagnosi e un trattamento tempestivo sono fondamentali per poter convivere con questa malattia altamente invalidante

Artrite reumatoide: la parola d'ordine è remissione

Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. È l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa trecentomila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di tre a uno sugli uomini).

Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

“Sappiamo che la remissione non significa guarigione - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia. Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarsi del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi



precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento”.

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European league against rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, che si è svolto proprio questa settimana, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che “abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una

punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche”.

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi “per molti pazienti - sottolinea la presidente di Apmarr - è una vera e propria doccia fredda. Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente”.

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, “come io stessa ho fatto cinquant'anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori”, dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata.

“Se si arriva immediatamente dal medico - spiega - che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori. Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano

altri pazienti a non perdere la fiducia”.

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. “Questi farmaci - continua Celano - sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico. Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute”.

E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: “Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo quattro volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio”.



L'accordo è stato siglato da Medtronic e Ospedale Fatebenefratelli S. Pietro di Roma Intesa per lo studio delle coronaropatie

Primo accordo in Italia basato sul valore nel trattamento di pazienti con coronaropatie tra Medtronic, azienda leader di tecnologie e soluzioni mediche, e l'Ospedale Fatebenefratelli San Pietro di Roma finalizzato alla dimissione precoce dopo angioplastica coronarica. Si tratta del primo esempio nel nostro Paese, come riferito da una nota dell'azienda, di un programma di condivisione del rischio volto a favorire la dimissione precoce dei pazienti sottoposti ad angioplastica coronarica.



Si tratta di un accordo con uno dei principali centri di riferimento nazionali nella gestione dei pazienti con coronaropatie, l'ospedale Fatebenefratelli San Pietro di Roma, che da sempre si dota di tecnologie all'avanguardia e di approcci innovativi in grado di massimizzare gli esiti e l'esperienza di cura dei propri pazienti. Grazie all'intesa di Value Based procurement Medtronic condivide con la struttura ospedaliera il rischio di un eventuale insuccesso nei casi in cui i pazienti, inizialmente eleggibili ad un ricovero ottimizzato, presentino complicanze tali da non permettere la dimissione precoce.

Medtronic, per supportare la struttura nella gestione ottimizzata e sempre più remota del paziente, mette a disposizione del centro una piattaforma informatica per la raccolta e la misurazione degli esiti (Ohes - One hospital clinical service) con cui raccogliere prove di efficacia e sicurezza della procedura e una App per la misurazione dei Pa-

tients reported outcomes (App MyStent) che, fino a sette giorni dalla dimissione, alimenta in modo automatico e real-time la piattaforma a cui ha accesso la struttura ospedaliera consentendo un monitoraggio da remoto della qualità di vita e della percezione dei pazienti protagonisti di un percorso ottimizzato. La valutazione degli esiti clinici risulta dunque uno step imprescindibile per dare il giusto valore a terapie ad alto impatto tecnologico.

“Un ulteriore accordo - spiega Guido Becagutti, value & access director Western Europe - basato sull'esito clinico che segue le altre esperienze di Medtronic nell'ambito del dolore cronico e della fibrillazione atriale, con cui contribuire alla trasformazione verso una sanità basata sul valore, ponendo al centro il paziente e i suoi bisogni in un Sistema Sanitario che oggi paga e finanzia per volumi di prestazioni. L'obiettivo è contribuire ad un

nuovo modello di accesso e finanziamento dell'innovazione tecnologica, in cui l'azienda condivide con il provider la responsabilità diretta di esiti e costi misurati nella pratica clinica. Vogliamo contribuire alla creazione di un nuovo ecosistema con cui garantire le cure migliori ad un costo sostenibile”.

“L'iniziativa che ci vede protagonisti - commenta Francesco Monti Direttore Uoc Cardiologia dell'ospedale Fatebenefratelli San Pietro di Roma - si pone l'obiettivo di guardare realmente al paziente facendo leva su un nuovo concetto di salute, intesa come benessere-garantito non solo dalla qualità delle prestazioni erogate ma anche da un percorso di cura ottimizzato ed efficiente. Una dimissione precoce dopo angioplastica coronarica è in grado di massimizzare la qualità di vita e la percezione dei pazienti relativamente al proprio stato di salute, nonché di rispondere ai bisogni resi palesi dalla situazione pandemica tutt'ora in corso”.

“Tutto ciò - prosegue Monti - è possibile grazie all'innovazione tecnologica a disposizione, ad un personale medico-scientifico all'avanguardia e ad un'organizzazione ospedaliera molto efficiente. La vera sfida è riuscire a coinvolgere e motivare tutte le figure professionali partecipi al percorso di cura del paziente (medici, amministrativi ed azienda), per offrire un prodotto salute che sia veramente centrato sul paziente e i suoi bisogni”.

Emergenza sociale: in Italia colpite 130 mila persone Allarme sclerosi multipla

La sclerosi multipla è un'emergenza sociale. Sono 130 mila persone in Italia colpite da questa una malattia cronica, imprevedibile e progressivamente invalidante che colpisce il sistema nervoso centrale, e che è la principale causa di disabilità tra i giovani.



Colpisce le donne con un rapporto di tre a 1 rispetto agli uomini. E si registra una diagnosi ogni tre ore con 3.600 nuovi casi l'anno. Sono alcuni dati presentati nel corso di “1000azioniIltrelaSm: corresponsabilità, innovazione, sostenibilità verso l'agenda 2025”, webinar organizzato a conclusione della Giornata mondiale della sclerosi multipla e per aprire la Settimana nazionale dedicata alla malattia, promossa dall'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) e della sua Fondazione Fism.

La sclerosi multipla viene diagnosticata tra i venti e i quarant'anni nel pieno dell'età lavorativa. In circa il 3-5% di tutte le persone con sclerosi multipla l'insorgenza della malattia si verifica sotto i 16 anni di età (casi pediatrici). Tra costi diretti e indiretti si stima un costo totale annuo della malattia pari a circa 6 miliardi di euro.

Si tratta, dice Mario Alberto Battaglia, presidente della Fondazione Fism, il braccio della ricerca di

Aism, di “una malattia per cui la ricerca è in pieno fermento. Solo con la ricerca finanziata da Aism con la sua Fondazione Fism sono stati investiti 40 milioni di euro negli ultimi 5 anni. Sono 117 i gruppi di ricerca attivi e abbiamo progetti in corso per un valore di 16 milioni di euro. Sono 664 le pubblicazioni prodotte sulla malattia negli ultimi 5 anni. E abbiamo garantito una immediata ricerca scientifica su Covid e sclerosi multipla, impatto sulla malattia, terapie e vaccinazioni”.

“Una ricerca italiana - conclude - sempre fondamentale al progresso delle conoscenze in ogni campo ma soprattutto con una ricaduta concreta per la vita e le prospettive delle persone con sclerosi multipla e patologie correlate. Per questo la persona con sclerosi multipla è al centro delle scelte di strategia della ricerca”.

Artrite reumatoide, Celano (Apmarr): "Remissione malattia possibile solo con diagnosi precoce"

15 giugno 2021 | 07.18

LETTURA: 1 minuti

"Remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia, significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce". Lo ha affermato Antonella Celano, presidente di Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare), in occasione del congresso di Eular, trasmesso in streaming, per il secondo anno consecutivo, a causa della pandemia da Covid-19.

Riproduzione riservata

a cura di Axess Public Relations

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

03 giugno 2021 | 14.08

LETTURA: 4 minuti

All'Apmarr il premio per il miglior abstract presentato al Congresso europeo di reumatologia, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia la presidente Celano - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche"

Immagine di repertorio (Fotogramma)

Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente".

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia".

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

Riproduzione riservata

Eular 2021, APMARR vince il Premio come miglior abstract

Unica associazione pazienti europea a ricevere il prestigioso riconoscimento. Celano: "Il supporto psicologico durante la pandemia e post diagnosi è fondamentale"

di Fabrizia Maselli 14/06/2021 11:46

tempo di lettura

Premium Content Eular 2021, APMARR vince il Premio come miglior abstract

L'APMARR - Associazione Italiana Persone con Malattie Reumatologiche e Rare APS ha vinto il premio come miglior abstract nella categoria associazione pazienti, assegnato nel corso del congresso EULAR 2021 in corso di svolgimento in questi giorni in modalità virtuale. "Siamo stati l'unica associazione di pazienti europea a ricevere il prestigioso riconoscimento per le attività che abbiamo realizzato in questo periodo di emergenza sanitaria per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche - ha dichiarato Antonella Celano (foto), presidente di APMARR - Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare APS. Da marzo 2020 abbiamo attivato, per tutti i nostri associati e per tutte le persone che ne sentivano il bisogno, un servizio di supporto psicologico online a distanza su misura per ogni utente, erogato attraverso la piattaforma PsyDit grazie all'aiuto e al sostegno di alcuni psicologi affiliati ad APMARR. Per le persone affette da patologie croniche il supporto psicologico è molto importante ed è uno strumento fondamentale per poter affrontare sia l'ansia da coronavirus (più di 4 persone su 10 hanno dichiarato di aver avuto un peggioramento della loro condizione di salute a causa della pandemia) che quella post diagnosi. Ancora oggi infatti - ha proseguito Celano - la diagnosi di una patologia reumatologica per molte persone è una vera e propria doccia fredda. Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico per le persone affette da patologie reumatologiche è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo - ha concluso Celano - ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, sia sempre presente anche uno psicologo".

a cura di Axxess Public Relations

Artrite reumatoide, Celano (Apmarr): "Remissione malattia possibile solo con diagnosi precoce"

Università : Sala, "In Lombardia pochi alloggi per studenti, serve cambio di rotta"

EMBED " onClick="this.select()"/>

"Remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia, significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce". Lo ha affermato Antonella Celano, presidente di Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare), in occasione del congresso di Eular, trasmesso in streaming, per il secondo anno consecutivo, a causa della pandemia da Covid-19.

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

03 giugno 2021

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente".

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia".

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

a cura di Aress Public Relations

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

By adnkronos Giugno 3, 2021

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

'Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento'.

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che 'abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche'.

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi 'per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente'.

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, 'come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori', dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. 'Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia'.

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologi. 'Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute'. E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: 'Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio'.

a cura di Axxess Public Relations

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente".

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia".

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

a cura di Axxess Public Relations

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente".

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia".

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

a cura di Axxess Public Relations

Artrite reumatoide, Celano (Apmarr): "Remissione malattia possibile solo con diagnosi precoce"

Martedì 15 Giugno 2021

"Remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia, significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce". Lo ha affermato Antonella Celano, presidente di Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare), in occasione del congresso di Eular, trasmesso in streaming, per il secondo anno consecutivo, a causa della pandemia da Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di Axxess Public Relations

Artrite reumatoide, Celano (Apmarr): "Remissione malattia possibile solo con diagnosi precoce"

"Remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia, significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce". Lo ha affermato Antonella Celano, presidente di Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare), in occasione del congresso di Eular, trasmesso in streaming, per il secondo anno consecutivo, a causa della pandemia da Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

, *"remissione malattia possibile solo con diagnosi precoce"*

15/06/2021 | Aggiornato il 15/06/2021 alle 07:30 | di Redazione Notizie.it

, "remissione malattia possibile solo con diagnosi precoce"

“Remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia, significa poter convivere con l’artrite reumatoide senza drammi.

La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce”.

Lo ha affermato Antonella Celano, presidente di Apmarr (

Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare), in occasione del congresso di Eular, trasmesso

in streaming, per il secondo anno consecutivo, a causa della pandemia da Covid-19.

© Riproduzione riservata

Lascia un commento [Annulla risposta](#)

L'indirizzo email non sarà pubblicato.

Commento

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

'Per noi pazienti difficile accertare in tempo la malattia a causa delle liste di attesa'

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

Redazione 04 giugno 2021 03:41

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente".

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia".

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente,

a cura di Axxess Public Relations

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

© Riproduzione riservata



"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

di Adnkronos

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione. "Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento". L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche". Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente". Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia". Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza. Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

3 giugno 2021

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"



a cura di Axxess Public Relations

Reumatologia. Apmarr premiata all'Eular 2021

Reumatologia. Apmarr premiata all'Eular 2021

Unica associazione europea a ricevere il premio per il miglior abstract nell'apposita categoria riservata ai pazienti. Da marzo 2020 l'associazione ha attivato un servizio di supporto psicologico online a distanza erogato attraverso la piattaforma PsyDit grazie all'aiuto e al sostegno di alcuni psicologi affiliati ad Apmarr. Celano (presidente Apmarr APS): "Il supporto psicologico durante la pandemia e post diagnosi è fondamentale"

07 GIU - Apmarr - Associazione Italiana Persone con Malattie Reumatologiche e Rare APS, ha vinto il premio come miglior abstract nella categoria associazione pazienti, assegnato nel corso del congresso EULAR 2021, appena concluso e svolto, quest'anno, in modalità virtuale. "Siamo stati l'unica associazione di pazienti europea a ricevere il prestigioso riconoscimento per le attività che abbiamo realizzato in questo periodo di emergenza sanitaria per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche", commenta Antonella Celano, presidente di Apmarr - Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare APS.

"Da marzo 2020 - spiega Celano - abbiamo attivato, per tutti i nostri associati e per tutte le persone che ne sentivano il bisogno, un servizio di supporto psicologico online a distanza su misura per ogni utente, erogato attraverso la piattaforma PsyDit grazie all'aiuto e al sostegno di alcuni psicologi affiliati ad APMARR. Per le persone affette da patologie croniche il supporto psicologico è molto importante ed è uno strumento fondamentale per poter affrontare sia l'ansia da coronavirus (più di 4 persone su 10 hanno dichiarato di aver avuto un peggioramento della loro condizione di salute a causa della pandemia) che quella post diagnosi".

"Ancora oggi infatti - prosegue Celano - la diagnosi di una patologia reumatologica per molte persone è una vera e propria doccia fredda. Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico per le persone affette da patologie reumatologiche è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo - conclude Celano - ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, sia presente anche uno psicologo."

07 giugno 2021

Survey APMARR APS sugli effetti della Covid-19 sulla salute mentale dei pazienti reumatologici vince premio "miglior abstract" pazienti #EULAR2021

Giovedì 3 Giugno 2021 Nicola Casella

0

Serena Mingolla, giornalista scientifica in forze presso APMARR APS (Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare), è stata premiata, nella sezione "Abstract pazienti", come primo autore di una survey che l'associazione pazienti italiana ha realizzato per studiare gli effetti che la pandemia Covid-19 ha avuto sulla salute mentale dei pazienti reumatologici e sulle iniziative messe in atto per fronteggiare le problematiche emerse.

Il congresso EULAR 2021, anche quest'anno in svolgimento in modalità virtuale, si apre con una bella notizia per la comunità reumatologica di pazienti del nostro Paese: Serena Mingolla, giornalista scientifica in forze presso APMARR APS (Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare), è stata premiata, nella sezione "Abstract pazienti", come primo autore di una survey che l'associazione pazienti italiana ha realizzato per studiare gli effetti che la pandemia Covid-19 ha avuto sulla salute mentale dei pazienti reumatologici e sulle iniziative messe in atto per fronteggiare le problematiche emerse.

La ricerca premiata è stata presentata nel giorno di apertura del Congresso, nell'ambito della sessione PARE dal titolo: "Le sfide dei pazienti e delle organizzazioni pazienti al tempo della pandemia".

I presupposti e gli obiettivi della survey

La pandemia Covid-19 ha avuto un impatto importante sulle condizioni di salute mentale dei quasi 5 milioni di Italiani affetti da una delle 150 condizioni di pertinenza reumatologica conosciute.

Al fine di comprendere meglio l'impatto psicologico dell'emergenza legata al virus e delle restrizioni imposte per contenerne la diffusione, APMARR APS ha lanciato il progetto "Vivere con una patologia reumatologica" che prevedeva, tra le varie iniziative, anche l'esecuzione di una survey per determinare quali interventi potessero risultare più efficaci nell'aiutare questi pazienti durante la pandemia.

Entrando nei dettagli, la survey ha coinvolto 1.001 individui residenti nel nostro Paese, intervistati nel mese di agosto dello scorso anno (7-14 agosto) utilizzando la metodologia delle web-interviste supportate da computer (CAWI).

Il campione di persone intervistate era composto per il 55,9% da donne e per il 44,1% da uomini, aventi un'età compresa tra i 18 e gli 85 anni.

Tutte le persone intervistate in questa survey erano affette da almeno una patologia di pertinenza reumatologica.

La survey si componeva di 29 quesiti a risposta chiusa e 10 a risposta aperta, aventi lo scopo di rilevare la situazione "a tutto tondo" vissuta dalle persone affette da condizioni reumatologiche in era Covid, permettendo loro, al contempo, di dare la possibilità di esprimere le loro percezioni e gli stati d'animo vissuti in questo periodo senza precedenti.

Risultati principali

Il quadro emerso dalla survey del percepito dei pazienti intervistati in epoca Covid è stato motivo di apprensione: quasi il 44,2% dei partecipanti al sondaggio, infatti, ha riferito di un peggioramento percepito delle proprie condizioni di salute generale a seguito dell'emergenza Covid-19.

L'area di maggiore sofferenza è risultata essere quella psicologica: depressione e livelli elevati di ansia, derivanti dallo stress emotivo del momento, l'hanno fatta da padrona dalle risposte rilevate dal sondaggio.

Non solo: i pazienti hanno anche sperimentato un deterioramento della sintomatologia reumatologica come risultato diretto del declino delle condizioni di salute mentale vissute durante la pandemia.

Il peggioramento delle condizioni di salute mentale e pertinenti alla propria condizione reumatologica sottostante, a loro volta, hanno acuitizzato altri sintomi comunemente legati alle malattie reumatologiche di per se, quali l'insonnia.

Alcuni pazienti hanno anche riferito di non riuscire più a svolgere attività di fisioterapia e altre attività motorie a causa del lockdown imposto dalla pandemia di Covid-19.

La mancanza di supporto sociale legato all'isolamento obbligatorio ha ulteriormente aggravato questi effetti, particolarmente "vissuti" in negativo dai pazienti cronici in generale e sperimentati dai lavoratori in remoto.

La natura anti-sociale della pandemia ha messo in luce anche l'emersione di alcuni problemi di comunicazione con i propri medici curanti: quasi il 41,3% dei pazienti intervistati nella survey, necessitanti di cure reumatologiche, ha riferito di aver avuto problemi nel raggiungere i reumatologi curanti, mentre il 5,1% ha detto di non essere stato proprio in grado di farlo.

La pandemia ha avuto, come strascico di conseguenze indirette, quello di indurre a postporre i trattamenti medici e i checkup preventivi da tempo, stando alle risposte di alcuni pazienti intervistati nel corso della survey.

a cura di Axxess Public Relations

Survey APMARR APS sugli effetti della Covid-19 sulla salute mentale dei pazienti reumatologici vince premio "miglior abstract" pazienti #EULAR2021

Non solo: alcuni pazienti non sono stati proprio in grado di mettersi in contatto con i propri medici curanti o hanno dovuto posticipare visite di controllo prenotate a causa della pandemia.

Il consulto via telefono è stato un banco di prova non di facile appeal per i pazienti: nonostante "le istruzioni" e il training all'utilizzo di questo sistema di comunicazione fatto dai medici, quest'opera di training da parte dei medici non ha garantito spesso la risoluzione dei problemi del paziente, essendo le linee telefoniche dedicate quasi sempre occupate e i tentativi di contatto telefonico da parte dei pazienti senza risposta.

Un paziente intervistato, addirittura, ha riferito di essersi sentito abbandonato dal suo medico curante.

Le iniziative di risposta messe in atto da APMARR APS alla luce dei risultati della survey

Subito dopo aver raccolto i risultati della survey, APMARR APS si è attivata nello studiare e mettere a punto delle soluzioni ad hoc in grado di consentire all'associazione di offrire servizi accessibili e di pratico utilizzo per i pazienti.

L'associazione pazienti ha quindi implementato una piattaforma creata da una "start-up" italiana in grado di consentire agli psicologi e ai pazienti di comunicare tra loro in modo sicuro e in modalità digitale.

La piattaforma in questione, tuttora attiva, include delle particolari soluzioni che consentono ai pazienti di avere accesso al supporto psicologico mediante un format completamente virtuale che si avvale di video e chat dal vivo.

Inoltre, ciascun paziente che vi accede ha una pagina a lei/lui dedicata che le/gli che può condividere con lo psicoterapeuta, completa di tutti gli strumenti ad hoc per rispondere ai bisogni individuali del singolo paziente.

Nicola Casella

Mingolla S et al. The effect COVID-19 has on the mental health of people living with rheumatic diseases. From data to interventions. EULAR2021; Abs. OP0082-PARE

Survey Apmarr premiata come miglior abstract durante Congresso Eular 2021

Con la ricerca "L'effetto del Covid-19 sulla salute mentale delle persone con malattie reumatiche. Dai dati agli interventi", Apmarr Aps ha vinto il premio come miglior abstract nella categoria associazione pazienti, assegnato durante il congresso Eular 2021.

Anche quest'anno l'Alleanza Europea delle Associazioni per la Reumatologia (Eular), che rappresenta le persone affette da artrite/reumatismi, gli operatori sanitari in reumatologia (Hpr) e le società scientifiche di reumatologia europee, ha scelto di tenere il proprio congresso in modalità on line.

"Siamo stati l'unica associazione di pazienti europea a ricevere il prestigioso riconoscimento per le attività che abbiamo realizzato in questo periodo di emergenza sanitaria per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche - ha dichiarato Antonella Celano, presidente dell'Associazione Italiana Persone con Malattie Reumatologiche e Rare - Aps -. Da marzo 2020 abbiamo attivato, per tutti i nostri associati e per tutte le persone che ne sentivano il bisogno, un servizio di supporto psicologico online a distanza su misura per ogni utente, erogato attraverso la piattaforma PsyDit grazie all'aiuto e al sostegno di alcuni psicologi affiliati ad Apmarr. Per le persone affette da patologie croniche il supporto psicologico è molto importante ed è uno strumento fondamentale per poter affrontare sia l'ansia da coronavirus (più di 4 persone su 10 hanno dichiarato di aver avuto un peggioramento della loro condizione di salute a causa della pandemia) che quella post diagnosi".

"Ancora oggi infatti - spiega la presidente Celano - la diagnosi di una patologia reumatologica per molte persone è una vera e propria doccia fredda. Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico per le persone affette da patologie reumatologiche è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, sia sempre presente anche uno psicologo".

All'Eular 2021 Apmarr vince il premio come miglior abstract per le associazioni di pazienti

All'Eular 2021 Apmarr vince il premio come miglior abstract per le associazioni di pazienti di redazione

4 Giugno 2021 12:23

L'Associazione italiana persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) ha ottenuto il premio per il miglior abstract nella categoria delle associazioni di pazienti al congresso europeo di reumatologia (EULAR 2021) che si sta svolgendo in questi giorni in modalità virtuale.

«Siamo stati l'unica associazione di pazienti europea a ricevere il prestigioso riconoscimento per le attività che abbiamo realizzato in questo periodo di emergenza sanitaria per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche» sottolinea Antonella Celano, presidente Apmarr. «Da marzo 2020 - ricorda - abbiamo attivato, per tutti i nostri associati e per tutte le persone che ne sentivano il bisogno, un servizio di supporto psicologico online a distanza su misura per ogni utente, erogato attraverso la piattaforma PsyDit grazie all'aiuto e al sostegno di alcuni psicologi affiliati ad Apmarr.

Per le persone con malattie croniche il supporto psicologico «è molto importante - assicura Celano - ed è uno strumento fondamentale per poter affrontare sia l'ansia da coronavirus che quella post diagnosi. Ancora oggi, infatti, la diagnosi di una patologia reumatologica per molte persone è una vera e propria doccia fredda. Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico per le persone affette da patologie reumatologiche è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo - conclude Celano - ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, sia sempre presente anche uno psicologo».

Eular, Artrite reumatoide e spondilite anchilosante ecco le nuove frontiere di cura

foto + articoli correlati -->

foto + articoli correlati -->

articoli correlati

09-02-2021 | Artrite reumatoide, uno studio fa il punto sulla sicurezza di un inibitore della Janus chinasi

03-12-2020 | Artrite reumatoide, un anti-infiammatorio biologico migliora il dolore nei pazienti

13-10-2020 | L'artrite reumatoide aumenta il rischio di diabete mellito di tipo 2

foto + articoli correlati -->

foto + articoli correlati --> Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. Sono i segni dell'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile.

Per i pazienti così come per i reumatologi, la parola d'ordine è remissione. "Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) -. Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologi. Durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza. Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente.

Al centro del Congresso dell'European League Against Rheumatism (Eular) anche le terapie per la spondilite anchilosante e per tutte le spondiloartriti. "A differenza delle altre malattie reumatologiche che sono appannaggio delle donne, la spondilite anchilosante colpisce più frequentemente persone di sesso maschile tra i 25 e i 40 anni - afferma Giuliana Guggino, professore associato di Reumatologia e responsabile dell'Uo di Reumatologia del Policlinico universitario Giaccone di Palermo - si manifesta con lombalgia infiammatoria, un dolore che tende a peggiorare con il riposo e a migliorare con il movimento. Al dolore, però, si associa anche la rigidità che è espressione nel tempo di un danno articolare. Per questo motivo è importante la diagnosi precoce: prima interveniamo e prima possiamo modificare la storia naturale della patologia, evitare che vi siano danni articolari irreversibili, anche grazie ai nuovi farmaci che abbiamo a disposizione. Tra i farmaci di ultima generazione c'è l'upadacitinib, i cui studi hanno dimostrato efficacia e sicurezza nei pazienti con spondilite anchilosante, riducendo l'attività di malattia e quindi il dolore".

Rossella Gemma

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E'

Mi piace

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati.

Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente".

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia".

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi e' precoce'

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) 14:31

Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino.

E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa.

In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini).

Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza.

E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile.

Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi.

La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle.

La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo.

Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce.

E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati.

Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile.

Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19.

Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta.

Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa.

Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo.

La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente".

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata.

"Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia.

E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories.

I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia".

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici.

"Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi e' precoce'

noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute".

E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però.

Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico.

Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

'Per noi pazienti difficile accertare in tempo la malattia a causa delle liste di attesa'

03 Giugno 2021

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente".

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia".

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

a cura di Axess Public Relations

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'.

1 2 3 4 5

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Euler2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente".

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia".

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologi. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Euler2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

a cura di Axxess Public Relations

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

'Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

redazione web

Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

'Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia – afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) – Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento'.

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che 'abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria – evidenzia Celano con una punta di orgoglio – per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche'.

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi 'per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda – sottolinea la presidente di Apmarr – Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente'.

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, 'come io stessa ho fatto 50 anni fa – ricorda Celano – quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori', dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. 'Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori – assicura – Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia'.

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. 'Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico – continua Celano – Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute'. E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: 'Il medico – conclude Celano – deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio'.

(Adnkronos – Salute



"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente".

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia".

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologi. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

a cura di Axxess Public Relations

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente".

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia".

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologi. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di Axxess Public Relations

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

03/06/2021 14:06

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente".

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia".

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vuoi segnalare situazioni di degrado nel tuo comune? Un incidente? Una sagra di paese? Una manifestazione sportiva? Ora puoi. Basta mandare una foto corredata da un piccolo testo per e-mail oppure su Whatsapp specificando se si vuole essere citati nell'articolo o come autori delle foto. Ciociariaoggi si riserva di pubblicare o meno, senza nessun obbligo e a propria discrezione, le segnalazioni che arrivano. Il materiale inviato non verrà restituito

E-MAIL WHATSAPP

Se hai trovato interessante questo articolo e vuoi rimanere sempre informato su cronaca, cultura, sport, eventi... Scarica la nostra applicazione gratuita e ricevi solo le notizie che ti interessano.

PROVALA SUBITO è GRATIS!

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

'Per noi pazienti difficile accertare in tempo la malattia a causa delle liste di attesa'

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

03/06/2021 14:31

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa parte di noi, ma non ci condiziona, non è una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anzichè rovinosamente".

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia".

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto

a cura di Axxess Public Relations

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vuoi segnalare situazioni di degrado nel tuo comune? Un incidente? Una sagra di paese? Una manifestazione sportiva? Ora puoi. Basta mandare una foto corredata da un piccolo testo per e-mail oppure su Whatsapp specificando se si vuole essere citati nell'articolo o come autori delle foto. Ciociariaoggi si riserva di pubblicare o meno, senza nessun obbligo e a propria discrezione, le segnalazioni che arrivano. Il materiale inviato non verrà restituito

E-MAIL WHATSAPP

Se hai trovato interessante questo articolo e vuoi rimanere sempre informato su cronaca, cultura, sport, eventi... Scarica la nostra applicazione gratuita e ricevi solo le notizie che ti interessano.

PROVALA SUBITO è GRATIS!

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

“Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce”

Domenico Ritorto

Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. È l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

“Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia – afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) – Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento”.

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che “abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria – evidenzia Celano con una punta di orgoglio – per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche”.

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi “per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda – sottolinea la presidente di Apmarr – Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente”.

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, “come io stessa ho fatto 50 anni fa – ricorda Celano – quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori”, dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. “Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori – assicura – Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia”.

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. “Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico – continua Celano – Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute”. E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: “Il medico – conclude Celano – deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio”.

Fonte: AdnKronos

Artrite reumatoide, Celano (Apmarr): "Remissione malattia possibile solo con diagnosi precoce"

Artrite reumatoide, Celano (Apmarr): "Remissione malattia possibile solo con diagnosi precoce"

Redazione Cosenza Channel

"Remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia, significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce". Lo ha affermato Antonella Celano, presidente di Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare), in occasione del congresso di Eular, trasmesso in streaming, per il secondo anno consecutivo, a causa della pandemia da Covid-19.

Fonte: AdnKronos

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

“Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce”

3 Giugno 2021 14:06 | AdnKronos

3 Giugno 2021 14:06

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) – Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

“Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia – afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) – Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento”.

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che “abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria – evidenzia Celano con una punta di orgoglio – per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche”.

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi “per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda – sottolinea la presidente di Apmarr – Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente”.

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, “come io stessa ho fatto 50 anni fa – ricorda Celano – quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori”, dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. “Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori – assicura – Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia”.

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. “Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico – continua Celano – Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute”. E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: “Il medico – conclude Celano – deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

a cura di Axxess Public Relations

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente".

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia".

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologi. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di Axess Public Relations

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

il 3 Giu, 2021 ore 18:00

Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente".

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia".

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologi. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"



a cura di Axxess Public Relations

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

03 giugno 2021 14:06

#cronaca

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione. "Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento". L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche". Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente". Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia". Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza. Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

a cura di Axxess Public Relations

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

03 giugno 2021 14:31

Fonte: Adnkronos

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione. "Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento". L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche". Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente". Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia". Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza. Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

a cura di Axxess Public Relations

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

Stampa Riduci Aumenta Condividi |

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione. "Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento". L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche". Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente". Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia". Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza. Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

a cura di Axxess Public Relations

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

Stampa Riduci Aumenta Condividi |

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione. "Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento". L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche". Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente". Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia". Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza. Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

a cura di Axxess Public Relations

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

'Per noi pazienti difficile accertare in tempo la malattia a causa delle liste di attesa'

03/06/2021 14:31

Stampa Riduci Aumenta Condividi |

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è "remissione". "Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento". L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche". Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente". Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia". Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologi. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza. Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

a cura di Axxess Public Relations

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione. "Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento". L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche". Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente". Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia". Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza. Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

'Per noi pazienti difficile accertare in tempo la malattia a causa delle liste di attesa'

03/06/2021 14:31

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione. "Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento". L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche". Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente". Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia". Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza. Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

a cura di Axxess Public Relations

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente".



"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente".

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia".

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

a cura di Axxess Public Relations

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

'Per noi pazienti difficile accertare in tempo la malattia a causa delle liste di attesa'

3 Giugno 2021

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente".

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia".

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di

a cura di Axxess Public Relations

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

“Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce”

di adnkronos

Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. È l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

“Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia – afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) – Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento”.

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che “abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria – evidenzia Celano con una punta di orgoglio – per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche”.

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi “per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda – sottolinea la presidente di Apmarr – Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente”.

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, “come io stessa ho fatto 50 anni fa – ricorda Celano – quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori”, dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. “Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori – assicura – Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia”.

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. “Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico – continua Celano – Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute”. E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: “Il medico – conclude Celano – deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio”.

Artrite reumatoide, Celano (Apmarr): "Remissione malattia possibile solo con diagnosi precoce"

Artrite reumatoide, Celano (Apmarr): "Remissione malattia possibile solo con diagnosi precoce"

di adnkronos

Radio e TvLifestyleblog.it -

14/06/2021

"Remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è" una vacanza dalla malattia, significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è" legato al fattore tempo. Una remissione è" infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce". Lo ha affermato Antonella Celano, presidente di Apmarr (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare), in occasione del congresso di Eular, trasmesso in streaming, per il secondo anno consecutivo, a causa della pandemia da Covid-19.

a cura di Axxess Public Relations

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce'

4 Giugno 2021

Richiedi una consulenza ai nostri professionisti

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) – Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è "remissione".



Artrite reumatoide, Celano (Apmarr): "La remissione è possibile se la diagnosi è precoce"

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia"

di Redazione - 05 Giugno 2021 - 9:00

Commenta Stampa Invia notizia 3 min

Più informazioni su

Salute e Benessere - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) -. Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso, invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente".

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura -. Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia".

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente,

a cura di Axxess Public Relations

Artrite reumatoide, Celano (Apmarr): "La remissione è possibile se la diagnosi è precoce"

proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio". (Fonte Adnkronos)

Il Faro online - [Clicca qui](#) per leggere tutte le notizie di Salute e Benessere

Medicina: Celano (Apmarr), 'remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce' 'Per noi pazienti difficile accertare in tempo la malattia a causa delle liste di attesa'

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione. "Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento". L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche". Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente". Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia". Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza. Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

a cura di Axxess Public Relations

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

3 Giugno 2021 14:06

A cura di AdnKronos

3 Giugno 2021 14:06

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) - Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

"Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia - afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati.

Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento".

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che "abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria - evidenzia Celano con una punta di orgoglio - per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche".

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi "per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda - sottolinea la presidente di Apmarr - Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente".

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, "come io stessa ho fatto 50 anni fa - ricorda Celano - quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori", dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. "Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori - assicura - Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia".

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. "Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico - continua Celano - Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute". E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: "Il medico - conclude Celano - deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente, proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".



a cura di Axess Public Relations

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

“Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce”

Autore articolo

Di Adnkronos Data dell'articolo

3 Giugno 2021 14:06

Roma, 3 giu. (Adnkronos Salute) – Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

“Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia – afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) – Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento”.

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che “abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria – evidenzia Celano con una punta di orgoglio – per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche”.

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi “per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda – sottolinea la presidente di Apmarr – Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente”.

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, “come io stessa ho fatto 50 anni fa – ricorda Celano – quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori”, dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. “Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori – assicura – Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia”.

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. “Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico – continua Celano – Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute”. E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: “Il medico – conclude Celano – deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente,

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

E' festa Juventus, il portiere Buffon alza la Coppa Italia

Tutto sulla Germania: una squadra di talento ma con qualche punto interrogativo

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

“Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce”

Publicato il Posted on

3 Giugno 2021, 12:08

Articolo a cura di Author Adnkronos

Dolori ovunque, rigidità, stanchezza, gonfiore a polsi e dita delle mani che si fa sentire di notte e al mattino. E' l'artrite reumatoide, malattia autoimmune che compare in persone giovani, tra i 40 e i 60 anni, ancora nel pieno della loro attività sociale, familiare e lavorativa. In Italia convivono con la patologia circa 300mila persone, secondo la Società italiana di reumatologia, in prevalenza donne (con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini). Se non controllata e ben gestita, l'artrite reumatoide avanza. E così, compiere gesti quotidiani e banali come salire le scale, fare i lavori di casa o aprire una bottiglia diventa impossibile. Per questi pazienti (e i reumatologi), la parola d'ordine è remissione.

“Sappiamo che la remissione non significa guarigione, ma per noi pazienti è una vacanza dalla malattia – afferma Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) – Significa poter convivere con l'artrite reumatoide senza drammi. La patologia fa sì parte di noi, ma non ci condiziona, non è più una spada di Damocle. La remissione consente di riappropriarci del nostro tempo, dei nostri progetti, ma tutto è legato al fattore tempo. Una remissione è infatti possibile solo se si arriva a una diagnosi precoce. E il tempo è fondamentale tanto per il paziente quanto per il medico, che deve immediatamente accertare la patologia per poi raggiungere l'obiettivo della remissione con i farmaci adeguati. Purtroppo, a causa delle lunghe liste di attesa, arrivare a una diagnosi tempestiva è spesso impossibile. Non tutti i pazienti possono permettersi visite a pagamento”.

L'artrite reumatoide è in questi giorni al centro del meeting Eular2021 (European League Against Rheumatism), previsto inizialmente a Parigi e trasmesso invece in streaming, per il secondo anno consecutivo, causa pandemia da Covid-19. Durante l'annuale Congresso europeo di reumatologia, in programma dal 2 al 5 giugno, l'Apmarr ha ricevuto il premio per il miglior abstract presentato, unica associazione di pazienti in Europa a ricevere il riconoscimento per le attività che “abbiamo realizzato in questo periodo difficile di emergenza sanitaria – evidenzia Celano con una punta di orgoglio – per fornire supporto psicologico e servizi concreti a favore delle persone con patologie reumatologiche”.

Sebbene la ricerca scientifica abbia fatto molti progressi, la diagnosi di artrite reumatoide ancora oggi “per molti pazienti è una vera e propria doccia fredda – sottolinea la presidente di Apmarr – Non solo non conoscono la patologia, ma hanno una grande paura del futuro perché non sanno cosa li aspetta. Ecco perché il sostegno psicologico è importantissimo: le persone hanno necessità di metabolizzare la diagnosi e di comprendere che la vita non finisce a causa della malattia, ma che la loro sarà una vita nuova, diversa. Per questo motivo ho sempre auspicato che in sede di diagnosi, all'interno degli ambulatori, ci fosse lo psicologo. La sua presenza aiuterebbe i pazienti così come un paracadute aiuta a planare in maniera dolce anziché rovinosamente”.

Ma se fino a qualche anno fa le persone con artrite reumatoide dovevano riadattare la loro vita alla patologia, “come io stessa ho fatto 50 anni fa – ricorda Celano – quando non avevamo i mezzi a disposizione per la diagnosi e le cure e vivere con la malattia significava vivere di rinunce e dolori”, dal 2000 la vita per questi pazienti è cambiata. “Se si arriva immediatamente dal medico, che può quindi effettuare una diagnosi precoce, anche con l'artrite reumatoide è possibile vivere una vita normale, diventare genitori – assicura – Significa non dover tener conto di un nemico invisibile che è in agguato perché oggi, con cure tempestive e appropriate, la patologia può essere assolutamente tenuta sotto controllo, ma solo se il paziente rispetta l'aderenza alla terapia. E le cure funzionano, come testimoniano i tanti racconti che raccogliamo sul sito dell'associazione, attraverso la rubrica Reumastories. I pazienti con le loro esperienze aiutano altri pazienti a non perdere la fiducia”.

Le cure contro l'artrite reumatoide, un tempo a base di corticosteroidi e antinfiammatori, oggi comprendono nuovi trattamenti, tra i quali i farmaci biologici. “Questi farmaci sono una rivoluzione per il paziente, ma anche per il medico – continua Celano – Dagli anticorpi monoclonali agli inibitori selettivi di Jak, farmaci somministrati per via orale, la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, senza la quale noi non potremmo curarci, nessuno di noi potrebbe andare in ospedale per migliorare il proprio stato di salute”. E durante i lavori di Eular2021 è emerso che tra i farmaci più promettenti in termini di raggiungimento della remissione figura l'upadacitinib, della categoria degli inibitori selettivi di Jak, somministrati per via orale, con grandi risultati in termini di efficacia e sicurezza.

Non solo terapie farmacologiche, però. Fondamentale, per la presidente di Apmarr, è infatti anche il rapporto medico-paziente: “Il medico – conclude Celano – deve imparare a comunicare con il paziente e il paziente ad ascoltare il medico. Ma il paziente,

"Remissione artrite reumatoide possibile se diagnosi è precoce"

proprio perché vede il medico solo ed esclusivamente in occasione dei controlli, al massimo 4 volte in un anno, deve essere più coinvolto nel proprio percorso di cura ed essere in grado di gestire da solo la malattia e le eventuali emergenze, ma soprattutto di vivere la patologia senza che diventi uno spauracchio".

Adnkronos

© Copyright Sbircia la Notizia Magazine. Riproduzione riservata



a cura di Axess Public Relations